

Fabio Caon, Annalisa Brichese, Sonia Rutka  
e Camilla Spaliviero

# PERCORSI LETTERARI

CON L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Testi scelti di letteratura italiana  
da Dante a Galileo

SCUOLA  
SECONDARIA  
DI PRIMO GRADO  
CLASSE SECONDA



ATTIVITÀ TRATTE DA  
<https://erickson.qrd.by/percorsi-letterari-2>

iMATERIALI

Erickson



# UNITÀ 2

## DECAMERON DI GIOVANNI BOCCACCIO: CHICHIBIO E LA GRU

<b>OBIETTIVI DISCIPLINARI</b>	<p>Riflettere sui concetti di amore, fortuna e ingegno in Boccaccio</p> <p>Apprendere la struttura del Decameron: la cornice e le novelle</p> <p>Riflettere sull'epidemia di peste ai tempi di Boccaccio</p> <p>Apprendere le figure retoriche: l'anacoluto</p>
<b>PRECONOSCENZE</b>	<p>Conoscere il periodo storico in cui vive Boccaccio, la sua vita e le opere principali</p>
<b>STRUTTURE COOPERATIVE</b>	<p>PENSA-TAVOLA ROTONDA (ORALE REGOLATA DAL TEMPO)</p> <p>ANNOTA IDEE + TAVOLA ROTONDA (ORALE)</p> <p>PENSA-SCRIVI-COPPIA-CONDIVIDI</p> <p>JIGSAW</p> <p>CAROSSELLO FEEDBACK</p> <p>TESTE NUMERATE IN VIAGGIO</p> <p>MAPPA AL CENTRO</p> <p>TAVOLA ROTONDA (SCRITTA) SIMULTANEA</p> <p>PENSA-COPPIA-GRUPPO-CONDIVIDI</p> <p>ANNOTA IDEE</p> <p>CONTROVERSIA</p>
<b>PROGETTO COOPERTIVO</b>	<p>Novella a fumetti</p>
<b>COSA SERVE</b>	<p>Riviste, giornali, colla, forbici, colori, cartoncini, carta da pacchi, post-it di diversi colori.</p>
<b>ATTIVITÀ CON MATERIALI IN APPENDICE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>19b</b> Parafrasi ordinate da ritagliare</li> <li><b>19b</b> Domande per gruppi di esperti</li> <li><b>23a</b> Mappa al centro</li> </ul>





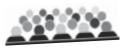
**1a** Che cos'è la «fortuna»? Confrontate, a turno, le vostre idee e scrivete una definizione che le riassume.

La fortuna è \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



**1b** Confrontate le vostre definizioni di «fortuna» e scrivetene una unica mettendo insieme tutte le idee. Trovate un'immagine o un simbolo, disegnato da voi o preso dal web, che la possa rappresentare e spiegate il motivo della vostra scelta. Poi assegnatevi un numero da 1 a 4.

DEFINIZIONE	IMMAGINE
_____	<div style="border: 1px dashed gray; height: 150px; width: 100%;"></div> <p>perché _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
_____	
_____	
_____	
_____	
_____	
_____	
_____	
_____	
_____	



**1c** Confrontate le definizioni di «fortuna» e presentate le vostre immagini/i vostri simboli. L'insegnante chiama un gruppo e un numero da 1 a 4 a presentare il proprio lavoro. Confrontate poi le vostre definizioni con quelle del vocabolario.



**2a** Leggete, dandovi il turno, alcune definizioni di «ingegno».

- Intelligenza intesa come principio di creatività o come capacità inventiva volta alla risoluzione di problemi pratici.
- Il complesso delle qualità intellettuali, soprattutto considerate nella loro forza e acutezza, o nella particolare e naturale disposizione a un determinato genere di attività (ma spesso anche sinonimo generico di *mente*, *intelligenza*).
- Facoltà dell'intelletto che consiste nell'intuire, nel comprendere e nell'apprendere velocemente, nell'individuare soluzioni e nel realizzare qualcosa con abilità e in modo originale.

Secondo voi, quali termini o concetti accomunano queste definizioni? Sottolineateli ed elencateli qui sotto.

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_



**2b** Confrontate le vostre risposte. Che cosa differenzia la fortuna dall'ingegno? Discutete e scrivete la risposta utilizzando i termini contenuti nel box. Poi assegnatevi un numero da 1 a 4.

merito – casualità – destreggiarsi – capacità – forza esterna

---



---



---



---



**2c** Confrontate le vostre risposte con la classe. L'insegnante chiama un gruppo e un numero da 1 a 4.

**3a** Completa la tabella raccontando due brevi episodi, tratti dalla tua esperienza, in cui fortuna e ingegno hanno giocato un ruolo fondamentale. Scegli tra questi ambiti:

scuola – famiglia – tempo libero – hobby e sport

QUELLA VOLTA IN CUI LA FORTUNA...	QUELLA VOLTA IN CUI L'INGEGNO...

**3b** Condividete i vostri racconti con la classe.

**4a** Approfondisci il rapporto tra fortuna e ingegno: secondo te, possono esistere l'uno senza l'altra? Perché? Hai un minuto di tempo per pensare alla tua risposta.

PENSA-  
TAVOLA ROTONDA  
(ORALE REGOLATA  
DAL TEMPO)

**4b** Presentate a turno la vostra risposta entro un tempo stabilito dall'insegnante. Al suo «stop», la parola passa al compagno alla vostra destra. Concluso il giro di tavolo, discutete insieme e trovate una risposta comune. Poi assegnatevi un numero da 1 a 4.

**4c** Confrontate le vostre risposte con la classe. L'insegnante chiama un gruppo e un numero da 1 a 4.

**5a** Il titolo della novella di Boccaccio che leggerete tra poco è *Chichibio e la gru*. Secondo voi, di quale tipo di gru si parla? Motivate la vostra scelta e spiegate perché escludete le altre.

		
<p><b>A</b> Antica macchina da guerra, costituita da un'asta o da una trave con un uncino nella parte terminale, che si poneva sulle mura della città assediata per distruggere le macchine d'assedio nemiche.</p>	<p><b>B</b> Grosso uccello migratore, grigio, con zampe e collo lunghi, ali ampie, becco dritto e appuntito; frequenta i luoghi paludosi.</p>	<p><b>C</b> Macchina per sollevare e spostare carichi, composta generalmente di una struttura verticale e di un braccio articolato e girevole da cui pende una fune d'acciaio con gancio.</p>

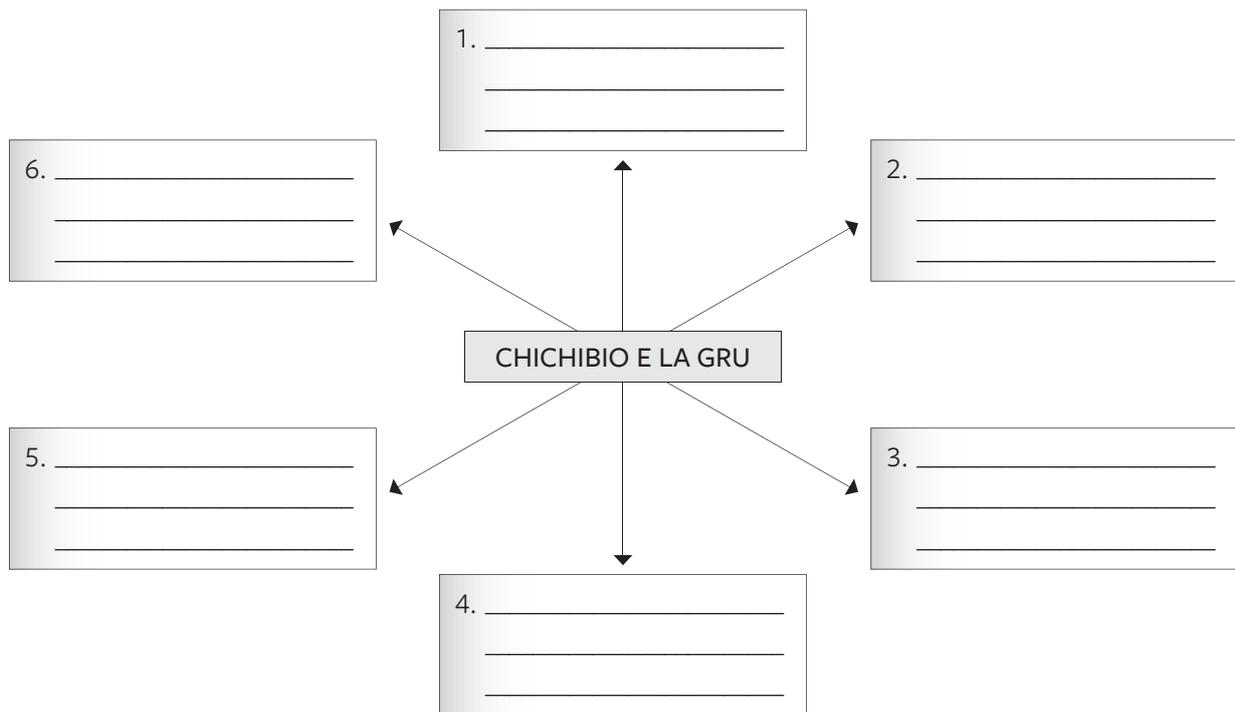
Noi ipotizziamo che la risposta sia la definizione \_\_\_\_\_ perché \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_, mentre escludiamo la \_\_\_\_\_ e la \_\_\_\_\_  
perché \_\_\_\_\_.



GRUPPI DI 4

**5b** Ogni studente si procura dei post-it o foglietti per rispondere alla seguente domanda: «Che cosa lega Chichibio e la gru?». Dopo aver pensato a tutte le ipotesi che vi vengono in mente, scrivetele una a una su post-it diversi e metteteli al centro del tavolo. Allo stop dell'insegnante, in Tavola rotonda, leggete a turno tutte le ipotesi emerse, sovrapponetene quelle simili e sceglietene 6 che vi convincono di più. Numeratele da 1 (la più probabile) a 6 (la meno probabile) e trascrivetele nello schema.

ANNOTA IDEE  
+ TAVOLA ROTONDA  
(ORALE)



**5c** Scegliete 3 ipotesi e presentatele alla classe. Votate quella che vi sembra più verosimile. Completate l'elenco con le 3 più votate.

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_



**6a** Leggi velocemente le domande. Dopo aver ascoltato la lettura della novella *Chichibio e la gru* da parte dell'insegnante (o di uno o più studenti), rispondi.

Chi è il protagonista e che mestiere fa? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Come si chiama il suo padrone e qual era la sua attività preferita? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Perché il suo padrone si è arrabbiato con lui? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Perché il suo padrone lo perdona? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



**6b** Ora leggi tu la novella: sottolinea, usando due colori diversi, le parole, le frasi o le parti di testo che ritieni difficili. Usa:

- un colore per le parti che ti lasciano qualche dubbio
- un colore per le parti che non capisci neppure leggendo le note e ciò che avviene prima e dopo.

*Chichibio,<sup>1</sup> cuoco di Currado Gianfigliuzzi,<sup>2</sup> con una presta<sup>3</sup> parola a sua salute<sup>4</sup> l'ira di Currado volge in riso e sé campa della mala ventura minacciatagli da Currado.*

[...] Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare.<sup>5</sup> Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco il qual era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela<sup>6</sup> bene. Chichibio, il quale come

<sup>1</sup> Dal dialetto veneto «cicibio», voce onomatopeica che richiama il verso del fringuello.

<sup>2</sup> Ricco banchiere fiorentino, realmente esistito tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo.

<sup>3</sup> Svelta, arguta.

<sup>4</sup> Salvezza, difesa.

<sup>5</sup> Tralasciando in questo momento le sue opere più importanti.

<sup>6</sup> La cucinasse.

nuovo bergolo era così pareva,<sup>7</sup> acconcia la gru,<sup>8</sup> la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia. Chichibio le rispose cantando, e disse: «Voi non l'avrì<sup>9</sup> da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi». Di che donna Brunetta essendo turbata,<sup>10</sup> gli disse: «In fé di Dio, se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia», e in breve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata<sup>11</sup> l'una delle cosce alla gru, gliele diede.

Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere<sup>12</sup> messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene fece chiamare Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia<sup>13</sup> della gru. Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: «Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba». Currado allora turbato<sup>14</sup> disse: «Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vidi io mai più gru che questa?». <sup>15</sup> Chichibio seguitò: «Egli è, messer, come io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi». <sup>16</sup> Currado, per amore de' forestieri che seco avea, non volle dietro alle parole andare,<sup>17</sup> ma disse: «Poi che tu di' di farmelo veder ne' vivi, cosa che io mai più non vidi ne udi' dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà,<sup>18</sup> io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio». Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato<sup>19</sup> si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati;<sup>20</sup> e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana,

<sup>7</sup> Era il simpatico chiacchierone che sembrava.

<sup>8</sup> Preparata la gru.

<sup>9</sup> Avrete.

<sup>10</sup> Infastidita, irritata.

<sup>11</sup> Staccata.

<sup>12</sup> Ospite.

<sup>13</sup> Che cosa fosse successo all'altra coscia.

<sup>14</sup> Si veda la nota 10.

<sup>15</sup> Pensi che non abbia mai visto una gru prima di questa?

<sup>16</sup> Quando volete, ve lo farò vedere nelle gru vive.

<sup>17</sup> Non volle continuare la discussione.

<sup>18</sup> Se non accadrà quello che dici.

<sup>19</sup> Adirato.

<sup>20</sup> Portati.

alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò<sup>21</sup> dicendo: «Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io». Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia,<sup>22</sup> non sappiendo come poterlasì fare cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè. Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru,<sup>23</sup> le quali tutte in un piè dimoravano,<sup>24</sup> sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno». Currado veggendole disse: «Aspettati, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: «Ho, ho!», per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibio disse: «Che ti par, ghiottone? Parti che elle n'abbian due?» Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse,<sup>25</sup> rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste "ho, ho!" a quella d'iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste». A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa<sup>26</sup> e riso, e disse: «Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare». <sup>27</sup> Così adunque con la sua pronta e sollazzevol<sup>28</sup> risposta Chichibio cessò la mala ventura<sup>29</sup> e paceficossi<sup>30</sup> col suo signore.

<sup>21</sup> Lo condusse.

<sup>22</sup> Che avrebbe dovuto dimostrare che la sua bugia era verità.

<sup>23</sup> La prima cosa che vide sulla riva del fiume furono ben dodici gru.

<sup>24</sup> Che stavano tutte su una gamba sola.

<sup>25</sup> Senza sapere neanche lui come gli venisse in mente quella risposta.

<sup>26</sup> La sua rabbia si trasformò in divertimento.

<sup>27</sup> Avrei proprio dovuto farlo.

<sup>28</sup> Divertente.

<sup>29</sup> Scampò alla punizione.

<sup>30</sup> Fece pace, si riappacificò.



**6c** Confrontate i vostri testi. Aiutatevi reciprocamente per risolvere i problemi di comprensione. Chiedete all'insegnante se avete ancora qualche dubbio.



**7a** La novella può essere divisa in 4 scene. Completa la tabella inserendo la parola che dà inizio e quella che conclude ogni scena (la prima risposta è già iniziata) e trova poi un titolo per ciascuna scena.

N.	DA... A...	TITOLO
1	Currado Gianfigliuzzi... _____	_____ _____
2	_____ _____	_____ _____
3	_____ _____	_____ _____
4	_____ _____	_____ _____

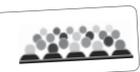


**7b** Confrontate le vostre scelte e trovate un accordo in caso di differenze. Poi rispondete alla domanda.

Secondo voi, le quattro scene sono:

- momenti strettamente collegati
- momenti collegati ma autonomi
- momenti completamente autonomi

perché \_\_\_\_\_.



**7c** Confrontate le vostre risposte motivando le scelte.



**8a** Pensa, rispondi alle domande e completa la tabella.

CHI SONO I PERSONAGGI DELLA NOVELLA? ELENCALI TUTTI	DOVE SI SVOLGE IL RACCONTO?	IN QUANTO TEMPO SI SVOLGE IL RACCONTO?	CHE COSA SUCCEDDE QUANDO CHICHIBIO SERVE A CURRADO E AI SUOI OSPITI LA GRU CON UNA SOLA COSCIA?	COME DIMOSTRA CURRADO A CHICHIBIO CHE LE GRU HANNO DUE COSCE?
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____



**8b** Confrontate le vostre risposte e, per tutte le domande, trovate un'unica soluzione che vi metta d'accordo. Poi assegnatevi un numero (1 e 2).



**8c** Confrontate le vostre risposte con la classe. L'insegnante legge una domanda e chiama una coppia e un numero (1 o 2) per rispondere.



**9a** Con quali termini descrivereste Currado e Chichibio? Dopo esservi confrontati, inserite nella tabella i termini contenuti nel box e trovatene di nuovi.

nobiltà – arguzia – perdono – prontezza – furbizia – intelligenza – ricchezza –  
umili condizioni – fiorentino

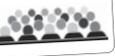
CURRADO	CHICHIBIO
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

GRUPPI DI  
2 coppie

**9b** All'interno del gruppo dividetevi in 2 coppie: A e B. Ogni coppia prende un foglio e una penna. Con tutti gli elementi raccolti, la coppia A realizza la descrizione di Currado Gianfigliuzzi e la coppia B quella di Chichibio.

All'interno di ogni coppia datevi il turno di parola, accordatevi su cosa scrivere e alternatevi nella scrittura.

Alla fine del lavoro scambiatevi le descrizioni, leggetele e date all'altra coppia un feedback positivo sul lavoro svolto.



**9c** Secondo voi, Chichibio rappresenta la fortuna o l'ingegno? Perché? Con l'aiuto dell'insegnante, discutetene insieme.



**10a** Quale tema tratta la novella *Chichibio e la gru* che hai letto nell'attività 6b? Scegline uno e fai una crocetta. Motiva la tua risposta.

<input type="checkbox"/> Nuove e gravi cose della fortuna: in ogni novella il protagonista, partendo da una situazione estremamente sfavorevole, con rischio di vita, supera gli ostacoli e, grazie al caso più che alla sua abilità o i suoi meriti, raggiunge il lieto fine.	<input type="checkbox"/> Fortuna intesa solo come «buona fortuna»: permette di acquistare o di riconquistare, attraverso la propria capacità di reagire, ciò che più si desidera, e che è inevitabilmente il successo in amore.
<input type="checkbox"/> Amori sfortunati: l'esito tragico deriva dai tentativi mal riusciti di contrastare l'amore che è un istinto naturale.	<input type="checkbox"/> Avventure amorose a lieto fine.
<input type="checkbox"/> Motti di spirito abilmente usati per evitare perdita o pericolo o scorno: i motti sono l'espressione dell'intelligenza e dell'ingegno che può riscattare chi li possiede dall'inferiorità economica e sociale.	<input type="checkbox"/> Beffe e controbeffe: le beffe sono un rimedio ingegnoso a situazioni spiacevoli ma sono anche ideate per puro divertimento.
<input type="checkbox"/> Si ragiona liberamente di ciò che piace.	<input type="checkbox"/> Azioni eccezionalmente liberali o magnifiche in amore o altro, tali da procurare l'eterna fama che vince la morte.

Perché \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



**10b** Confrontate le vostre risposte motivando le scelte.



**11a** Qual è il significato dei termini scritti in tabella? Sottolineateli nel testo dell'attività 6b (sono in ordine di apparizione) e scrivete un sinonimo facendo riferimento al contesto.

TERMINE IN BOCCACCIO	SINONIMO
governassella	
bergolo	
acconcia	
crucciar	

spiccata	
forestieri	
menati	
tosto	
dallato	
sollazzevol	



**11b** Confrontate le vostre risposte e costruite un glossario condiviso.

**12** Rileggi le prime righe della novella osservando con attenzione l'ordine delle parole nelle frasi. Poi rispondi alle domande.

Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco il qual era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò.

Dove si trova il soggetto?

All'inizio     Al centro     Alla fine

Dove si trova il verbo?

All'inizio     Al centro     Alla fine

Dove si trova il complemento?

All'inizio     Al centro     Alla fine

In italiano moderno la frase si costruisce nello stesso modo?     Sì     No

In italiano moderno la frase si costruisce \_\_\_\_\_.



**13a** L'insegnante forma gruppi eterogenei di 3 studenti (studente 1, 2, 3) e assegna a ogni studente un testo diverso (testo A, B, C).

Scorrete rapidamente il testo e individuate a quale parte della novella (iniziale-centrale-finale) corrisponde.

JIGSAW



STUDENTE 1 – TESTO A

Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco il qual era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia. Chichibio le rispose cantando, e disse: «Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi». Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse: «In fé di Dio, se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia», e in brieve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede. Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene fece chiamare Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru.

STUDENTE 2 – TESTO B

Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: «Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba». Currado allora turbato disse: «Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vidi io mai più gru che questa?». Chichibio seguitò: «Egli è, messer, come io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi». Currado, per amore de' forestieri che seco avea, non volle dietro alle parole andare, ma disse: «Poi che tu di' di farmelo veder ne' vivi, cosa che io mai più non vidi ne udi' dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà, io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio». Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo: «Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io».

Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia, non sapendo come poterlasi fare cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè.

STUDENTE 3 – TESTO C

Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno». Currado veggendole disse: «Aspettati, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: «Ho, ho!», per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibio disse: «Che ti par, ghiottone? Parti che elle n'abbian due?» Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse, rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste “ho, ho!” a quella d'iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste». A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: «Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare». Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura e paceficossi col suo signore.



**13b** Riunitevi in gruppi di esperti con lo stesso testo (gruppi esperti-testo A; gruppi esperti-testo B; gruppi esperti-testo C). Nel gruppo di esperti portate con voi il testo da tradurre, un foglio per la traduzione di gruppo e un foglio per riscrivere la traduzione condivisa da portare nel gruppo-casa. Svolgete i seguenti compiti cooperativi.

**COMPITO COOPERATIVO 1**

Riscrivete in italiano contemporaneo la parte del testo che vi è stata assegnata. L'insegnante vi distribuisce un cartoncino con il ruolo da assumere:

**Letto:** legge ad alta voce una sezione di testo.

**Traduttore:** trasforma in italiano contemporaneo la parte letta.

**Controllore del compito:** verifica che la traduzione sia corretta e propone al gruppo di intervenire fino ad arrivare alla frase migliore.

**Scrittore:** trascrive nel foglio di gruppo le frasi concordate. Poi le detta agli altri perché le riportino al gruppo-casa di appartenenza.

I ruoli possono essere assunti a turno, in Tavola rotonda, a un segnale dell'insegnante. In quel caso il cartoncino passa al compagno vicino.

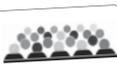
**COMPITO COOPERATIVO 2**

Leggete il testo completo e verificatene coerenza, coesione e scorrevolezza, quindi fatevi delle domande per verificare la comprensione.



**13c** Ritornate ai vostri gruppi-casa, quindi:

- a turno, leggete la vostra traduzione in italiano contemporaneo rispettando l'ordine delle diverse sezioni della novella;
- ponete domande di chiarimento e rispondete a quelle dei vostri compagni. Accertatevi che i compagni abbiano capito la vostra parte;
- ascoltate le traduzioni degli altri e fate eventuali domande di chiarimento;
- assegnatevi un numero da 1 a 3 e scambiatevi i testi. Preparatevi a leggere e spiegare la traduzione di un altro studente.



**13d** Per verificare la comprensione, l'insegnante chiama un gruppo e un numero da 1 a 3 e fa leggere la traduzione di una parte (o una sezione di parte). Gli studenti con lo stesso numero nei diversi gruppi possono intervenire proponendo la loro traduzione o parte di essa, in caso di dubbio o disaccordo. L'insegnante dà il suo feedback.

Tutti i testi tradotti possono essere appesi alle pareti o dati in fotocopia a ogni gruppo per confronto.



**13e** Riflettete sul lavoro svolto usando la *Griglia di autovalutazione per lo studente - 2* nelle Risorse online. Discutete su cosa è andato bene e cosa sia necessario migliorare.



**14** Con l'aiuto dell'insegnante, sottolineate nel testo di Boccaccio un esempio di frase con il costrutto retorico seguente.

**BOX DI APPROFONDIMENTO**

**L'anacoluto**

È una rottura della regolarità sintattica della frase, tipica soprattutto della lingua parlata. È un costrutto retorico in cui la prima parte della frase resta incompiuta e sospesa, mentre la seconda porta a compimento il pensiero dello scrittore e non manca di alcun elemento essenziale.

*Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima.* (G. Boccaccio)

*Io, la mia patria or è dove si vive.* (G. Pascoli)



**16a** Il *Decameron*, parola composta dal greco antico (*déka*, «dieci», e *hēmerón*, «giorni»), si apre con una didascalia che afferma:

Comincia il libro chiamato Decameron, cognominato Principe Galeotto, nel quale si contengono 100 novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani uomini.

Quali informazioni puoi trarre da questo incipit? Sottolineale in rosso e scrivile su un foglietto.



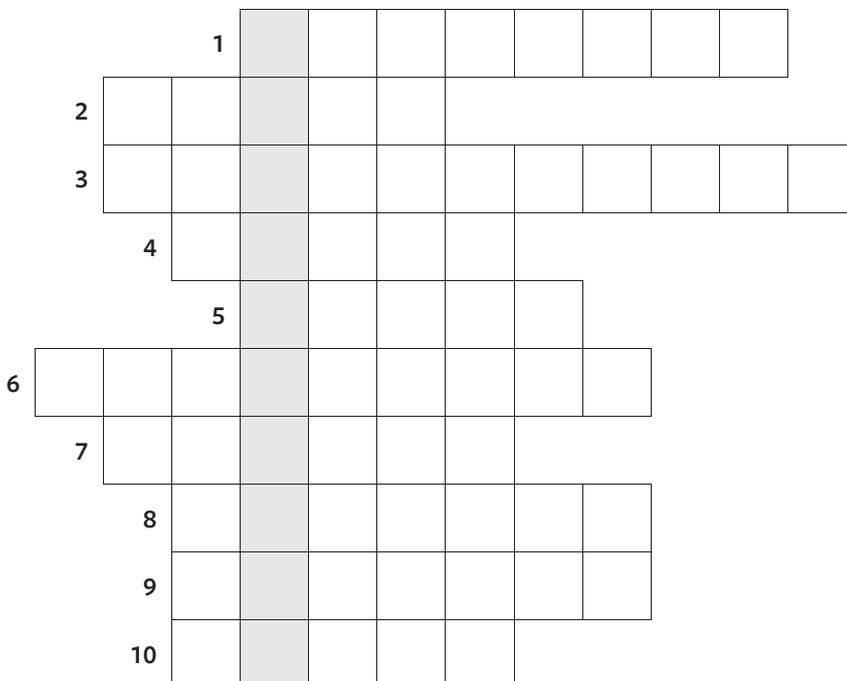
**16b** Confrontatevi con un compagno e, nel caso, integrate la vostra lista con altre informazioni. Trascrivete sul quaderno la nuova lista completa. Assegnatevi un numero (1 e 2).



**16c** Confrontate le vostre risposte con la classe. L'insegnante chiama una coppia e un numero (1 o 2).



**17a** Con il *Decameron*, Boccaccio vuole «alleviare» le donne da cosa? Scoprilo completando lo schema e rispondendo alle domande. La soluzione si trova nella colonna grigia.



1. Quale termine è associato a Galeotto?
2. In quanti giorni vengono lette le storie contenute nel Decameron?
3. L'amore galeotto fu tra Ginevra e ...?
4. Quante sono le donne nel gruppo?
5. Da quale autore Boccaccio riprende l'espressione «galeotto»?
6. Il titolo dell'opera significa «dieci giorni».
7. Sono 3 nel gruppo dei narratori.
8. Di cosa si compone il Decameron?
9. È sinonimo di compagnia; i 10 giovani narratori formano una... \_R\_ \_G\_ \_ \_A
10. Quante sono, nel complesso, le storie narrate?



**17b** Confrontate le vostre risposte con il compagno.

Secondo voi, in che modo Boccaccio riesce a raggiungere il suo scopo di «alleviare» le pene d'amore delle donne? Scrivete 2 ipotesi.

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_



**17c** Confrontate le vostre ipotesi con la classe mentre l'insegnante le scrive alla lavagna. Votate la proposta che ritenete più plausibile, quindi copiate le 3 proposte che hanno ricevuto più voti.

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_



**18a** Che cos'è il «proemio» di un'opera? Scegli tra le 3 possibilità.

Il proemio è:

- La conclusione di un poema/un discorso.
- La parte introduttiva di un poema/un discorso.
- La parte centrale, lo sviluppo di un poema/un discorso.



**18b** Confrontatevi con un compagno. Se avete ancora dubbi consultate un'altra coppia e poi l'insegnante.



**18c** Ascoltate la lettura del proemio del *Decameron* di Boccaccio da parte dell'insegnante e la sua spiegazione.



**19a** L'insegnante forma gruppi-casa di 3 studenti (A, B e C) e distribuisce a ciascuno una parte del Proemio (studente A: testo 1; studente B: testo 2; studente C: testo 3).

Ogni studente legge le sequenze del testo assegnato e ripensa alla spiegazione dell'insegnante. Poi sottolinea le parti che non gli sono ancora chiare.

JIGSAW



TESTO 1 – STUDENTE A	
<b>A</b>	Umana cosa è aver compassione degli afflitti: e come cha a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto li quali già hanno di conforto avuto mestiere e hannol trovati in alcuni; fra' quali, se alcun mai n'ebbe bisogno o gli fu caro o già ne ricevette piacere, io sono uno di queglii.
<b>B</b>	Per ciò che, dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore, forse più assai che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si riedesse, quantunque appo coloro che discreti erano e alla cui notizia pervenne io ne fossi lodato e da molto più reputato, non di meno egli mi fu di grandissima fatica sofferirem certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.
<b>C</b>	Ma quantunque cessata la pena, non per ciò è la memoria fuggita de' benefici ricevuti, datimi da coloro a' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche; né passerà mai, sì come io credo, se non per morte.
<b>D</b>	E per ciò che la gratitudine, secondo che io credo, trall'altre virtù è sommamente da commendare e il contrario da biasimare, per non parere ingrato ho meco stesso proposti di volere, in quel poco che per me si può, in cambio di ciò che io ricevetti, ora che libero dir mi posso, e se non a coloro che me atarono, alli quali per avventura per lo lor senno o per la loro buon ventura non abisogna, a queglii ameno a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare.

TESTO 2 – STUDENTE B	
<b>A</b>	E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle donne che agli uomini convenirsi donare? Esse dentro a' dilicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascoste, le quali quanto più di fiamma nascosta abbian che le palesi coloro il sanno che l'hanno provate:
<b>B</b>	e oltre a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli e de' mariti, il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano e quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo in una medesima ora, seco rivolgendo diversi pensieri, li quali non è possibile che sempre siano allegri. [...]

C	Essi (gli uomini), se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passa quello, per ciò che a loro, volendo essi, non manca l'andare a torno, udire e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giocare o marcatore:
D	de' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l'animo a sé e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo, appresso il quale, non un modo o con altro, o consolazion sopravviene o diventa la noia minore.

TESTO 3 – STUDENTE C	
A	Adunque acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi più avara fu di sostegno, in soccorso e rifugio di quelle che amano, per ciò che all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'arcolajo,
B	intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole o istorie che dir le vogliamo, raccontate in diece giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani nel pistelenzioso tempe della passata mortalità fatta, e alcune canzonette dalle predette donne cantate al lor diletto.
C	Nelle quali novelle piacevole e aspri casi d'amore e altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti come negli antiche; dalle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate e utile consiglio potranno pigliare,
D	in quanto potranno cognoscere quello che sia da fuggire e che sia similmente da seguitare: le quali cose senza passamento di noia non credo possano intervenire. Il che se avviene, che voglia l'Idio che così sia, a Amore ne rendano grazie, il quale liberandomi da' suoi legami m'ha conceduto il potere attendere a loro piaceri.



19b

**MATERIALI IN APPENDICE: Parafresi ordinate da ritagliare**

Riunitevi in gruppi di esperti con i compagni che hanno il vostro stesso testo (gruppi di esperti A: testo 1; gruppi di esperti B: testo 2; gruppi di esperti C: testo 3).

Riceverete dall'insegnante anche una sequenza a testa della parafresi del vostro testo. Poi, svolgete i seguenti compiti cooperativi.

**COMPITO COOPERATIVO 1**

- Gli studenti leggono a turno una sequenza di testo del Proemio. Inizia lo studente 1.
- Lo studente che pensa di avere la sequenza di parafrasi che si abbina alza la mano e la legge.
- Se il gruppo stabilisce che è corretta, la sequenza viene posata sul tavolo in ordine crescente da 1 a 4 e viene scritta nel riquadro iniziale la lettera relativa al testo.
- Quando un gruppo ha finito, chiede conferma di correttezza all'insegnante. In caso affermativo, l'insegnante consegna a ogni componente del gruppo una copia della parafrasi completa, per portarla al gruppo-casa.

**COMPITO COOPERATIVO 2 MATERIALI IN APPENDICE: Domande per gruppi di esperti**

Gli studenti rileggono a turno il testo completo della parafrasi e si esercitano a riassumerlo oralmente, rispondono alle domande abbinate al loro testo e decidono insieme la risposta migliore da scrivere. Infine, si fanno reciprocamente le domande per verificare se tutti hanno capito.

**19c** Ritornate al vostro gruppo-casa e insegnate ai compagni quello che avete imparato. Svolgete il seguente compito cooperativo.

1. Ogni studente, a turno, riassume e spiega la parafrasi della sua parte di testo (1, 2 o 3).
2. Pone ai compagni domande di comprensione, utilizzando lo stesso materiale in Appendice, e verifica che tutti sappiano rispondere; se necessario, ripete e insegna.
3. Ora ogni componente del gruppo dovrà rispondere per iscritto, con le sue parole, anche alle domande relative agli altri due testi.

Alla fine, assegnatevi un numero da 1 a 3.

**19d** L'insegnante chiama un gruppo e un numero a caso, chiede di riassumere una parte o pone allo studente una delle domande dell'attività precedente.

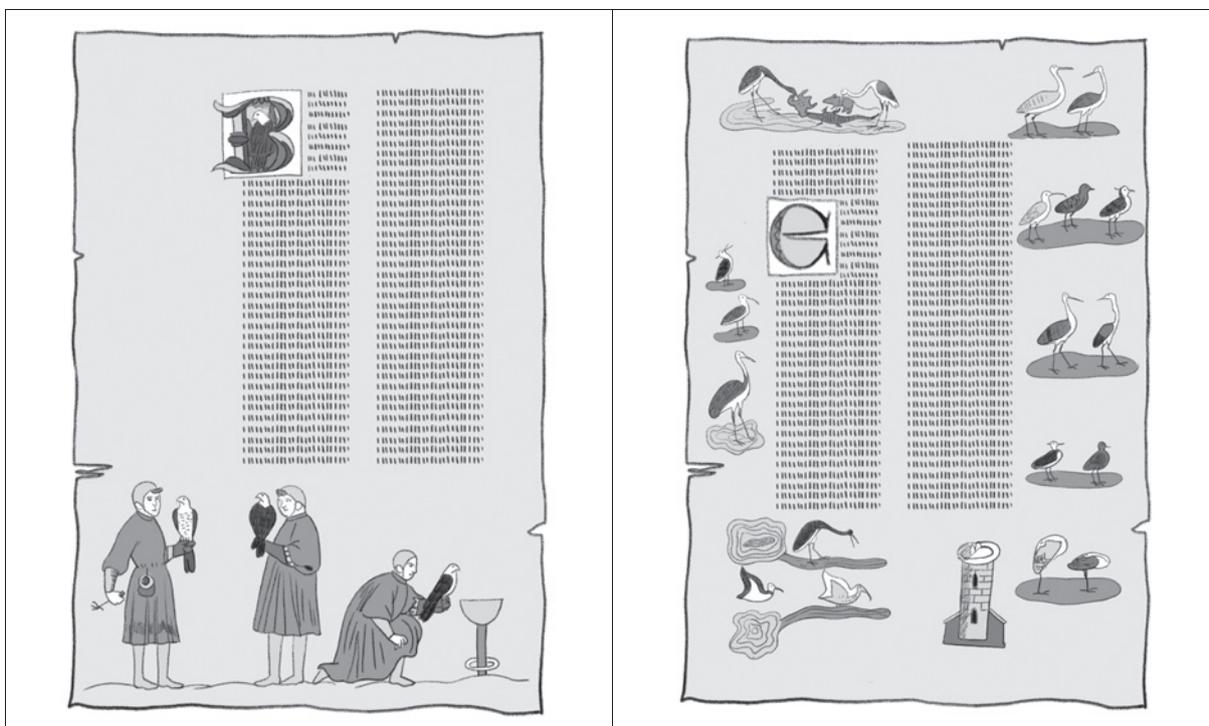
**19e** Riflettete sul lavoro svolto usando la *Griglia di autovalutazione per lo studente - 2* scaricabile dalle Risorse online. Discutete con loro su cosa è andato bene e cosa sia necessario migliorare.

**20a** Scopri i nomi dei 10 giovani che compongono la brigata dei narratori di novelle. Questi si rifugiano sulle colline fiesolane lontani da Firenze e, ogni giorno, eleggono un re o una regina che stabilisce il tema delle novelle raccontate da ciascuno il giorno successivo.





**25a** Osserva le immagini che riproducono due pagine di un codice scritto intorno al 1260 e rispondi alle domande.



Secondo te, di che genere di libro si tratta?

- Un libro di cucina: spiega come preparare un buon arrosto.
- Un libro sulla caccia: spiega come cacciare con il falcone.
- Un libro sull'ornitologia: spiega come classificare le diverse specie di volatili.
- Un biografia: racconta della vita di un principe.

Da cosa lo capisci? \_\_\_\_\_



**25b** Confrontate le vostre risposte e trovate una soluzione comune. Poi ricostruite il titolo italiano del codice.

Attenzione: le parole sono già nell'ordine giusto. Vanno riordinate le lettere all'interno di ogni parola.

LDLE' TRAE ID CRACIACE NOC G I L CEUCLIL

\_\_\_\_\_

Il titolo originale dell'opera è *De arte venandi cum avibus*.

1. Riconoscete qualche parola che vi ricorda l'italiano? Quali? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_.
2. Secondo voi, in quale lingua è scritto il codice? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_.
3. Boccaccio conosceva l'autore di questo importante codice? Perché? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_.



GRUPPI DI  
2 coppie

**25c** Controllate la soluzione dell'anagramma e le risposte. Se ci sono differenze, discutete e trovate una soluzione comune prima del confronto a classe intera.



**25d** Confrontate le vostre risposte con la classe.



GRUPPI DI 3

**26** Utilizzando libri, enciclopedie e internet, completate la tabella. Accordatevi e scrivete una breve sintesi dandovi il turno di scrittura.

DE ARTE VENANDI CUM AVIBUS	
Dati sull'autore	_____ _____
Luogo in cui è stato scritto	_____ _____
Contenuto in breve	_____ _____



**27a** Il concetto di «fortuna» è ripreso da molti autori prima e dopo Boccaccio. Ascolta la lettura e spiegazione dell'insegnante scrivendo note che ti aiutino nella comprensione del testo, quindi pensa e abbina a ciascun autore la definizione corrispondente. Attenzione: 3 autori li hai già studiati mentre 2 ancora no. Aiutati con i titoli delle opere contenuti in alcune descrizioni.

PENSA-  
COPPIA-GRUPPO-  
CONDIVIDI



Machiavelli _____	Ariosto _____	Dante _____	Petrarca _____	Boccaccio _____
-------------------	---------------	-------------	----------------	-----------------

IL CONCETTO DI FORTUNA		NOTE
<b>A</b>	Gli uomini, non potendo far nulla per governare la sorte, si vendicano accusandola di essere ingiusta e capricciosa. In realtà, essa agisce in base alle direttive divine e chi è da lei abbandonato si deve ritenere tanto più fortunato in quanto viene sottratto alle illusioni e speranze che, prima o poi, ingannano. C'è, quindi, un'«identificazione» tra Fortuna e Provvidenza, esigenza che nell'autore nasce dall'ansia di veder placato un desiderio di giustizia che gli sembrava negato sulla terra, attraverso una giustizia superiore incomprensibile all'uomo.	_____ _____ _____ _____ _____ _____
<b>B</b>	Nel <i>De remediis utriusque fortunae</i> , l'opera in cui è affrontata con maggiore impegno la questione dell'ingerenza della Fortuna nelle vicende umane, questo autore sembra tornare alla concezione classica, oscillando tra la denuncia e la negazione dell'incidenza della fortuna sulla caducità dei beni terreni; la soluzione, pertanto, è indicata nell'atteggiamento di strenua resistenza all'imperversare della sorte.	_____ _____ _____ _____ _____
<b>C</b>	La sua concezione di Fortuna è molto diversa rispetto a quella medievale, in cui alla Fortuna si associano spesso la divina Provvidenza e l'impossibilità dell'uomo di prevalere su di essa. L'autore non la pensa così: la Fortuna ha una sfumatura completamente laica e l'uomo sarebbe quindi in grado di mutare il corso degli eventi. Il rapporto fra Virtù e Fortuna è visto sempre come scontro fra le forze dell'uomo e altre forze non più provvidenziali, ma cieche e casuali.	_____ _____ _____ _____ _____
<b>D</b>	Nel Principe, cap. XXV, l'autore afferma che «la fortuna è donna: ed è necessario, volendola tenere sotto, batterla e urtarla». Questo autore riporta la Fortuna sulla terra, come potenza astratta da sottomettere alla volontà dell'uomo. Inoltre, la Fortuna è paragonata a un fiume in piena, che necessita dell'uomo perché il suo corso non degeneri. Similmente, l'uomo può controllare il suo destino, evitando che la Fortuna prevalga sulla sua virtù.	_____ _____ _____ _____ _____

E	I personaggi contenuti nella sua opera più celebre, l' <i>Orlando furioso</i> , sono completamente e unicamente mossi dalla Fortuna: inseguono l'oggetto del desiderio senza mai raggiungerlo, anzi perdendosi lungo il cammino. Lo stesso Orlando, che aspira alla bella Angelica, la donna amata, smarrirà l'obbiettivo vivendo numerose avventure. È evidente quindi la superiorità della Fortuna rispetto alla virtù umana, e palese la sua indomabilità.	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
---	---	-------------------------------

Valentina Snidaro, *La fortuna secondo tre grandi della letteratura italiana: Boccaccio, Machiavelli, Ariosto*,  
www.blogliceovico.wordpress.com, 6 aprile 2016



**27b** Confrontate le vostre risposte e, se ci sono differenze, cercate di trovare una soluzione comune. In caso di dubbi non risolti, chiedete a un'altra coppia o all'insegnante.



**27c** Abbinare ora ciascun autore all'epoca in cui è vissuto scrivendo il suo nome sotto la data corretta.

1265-1321

1304-1374

1313-1375

1469-1527

1474-1533







**28a** Tenendo conto delle informazioni in vostro possesso, come vi pare sia cambiato nel tempo il concetto di fortuna? Confrontate le vostre idee e scrivete sul quaderno un testo di 30 righe. Concordate ogni frase e datevi il turno di scrittura perché sia un prodotto condiviso, poi assegnatevi un numero da 1 a 4.



**28b** Confrontate le vostre risposte. L'insegnante chiama un gruppo e un numero da 1 a 4.



**29a** Leggi il testo tratto dall'incipit di *Le mille e una notte* e sottolinea i termini e le espressioni che non ti sono chiari.

*Si narra che in tempi lontani un re della stirpe dei Sassanidi regnasse nelle isole dell'India e della Cina e avesse due figli. Entrambi erano esperti cavalieri; ma il maggiore era più abile del minore. Il maggiore, di nome Shahriyâr, succedette al padre, regnò con giustizia e fu molto amato dai suoi sudditi. Il fratello più piccolo si chiamava Shahzamàn ed era re di Tartaria di cui Samarcanda era la capitale.*



Un giorno, il re Shahriyàr ebbe il desiderio di rivedere il fratello minore che non vedeva da dieci anni. Ordinò perciò al suo Visir di recarsi a Samarcanda per invitare Shahzamàn a raggiungerlo. Appena seppe dell'invito, Shahzamàn ne fu felicissimo. Fece allestire l'accampamento, fece uscire cammelli, muli, servi e guardie per partire il giorno dopo.

Nel cuore della notte, però, volle riabbracciare la moglie amata e ritornò al palazzo dove la scoprì addormentata, abbracciata a uno schiavo. Sconvolto a quella vista, tirò fuori la spada e li uccise entrambi.

Ritornato all'accampamento, ordinò di partire immediatamente. Viaggiò tutta la notte e al mattino seguente arrivò nella città di suo fratello.

Shahriyàr, che aveva fatto preparare a festa la città in suo onore, gli andò incontro al colmo della gioia per dargli il benvenuto. I due fratelli si misero a parlare con grande affetto, ma una nube di tristezza offuscava il volto di Shahzamàn che non riusciva a dimenticare il tradimento della moglie.

Sulle prime, Shahriyàr pensò che fosse dovuto alla nostalgia per il proprio paese, ma un giorno non riuscì a trattenersi e gli confidò la sua preoccupazione: «Caro fratello, ti vedo sempre più pallido e magro! Cosa ti succede?»

Rispose Shahzamàn: «Fratello mio, una grande ferita mi fa sanguinare l'anima!» Ma non gli confidò il suo segreto e non accettò l'invito premuroso del fratello ad andare a caccia con lui per lenire il suo dolore.

Dopo la partenza di Shahriyàr, il re Shahzamàn si mise a una finestra che dava sul giardino, finché la sua attenzione fu attratta da una porta segreta del palazzo che si aprì improvvisamente. Fu allora che scoprì che anche la Sultana tradiva il fratello, dopo essersi immersa senza abiti nella vasca del giardino, assieme ad altre donne e a schiavi mori, uno dei quali era sceso da un albero al suo richiamo: «Masud!».

A quel punto capì che suo fratello non era meno infelice di lui.

Quando, alcuni giorni più tardi, il re Shahriyàr tornò dalla caccia, si accorse subito che il fratello aveva ripreso colori e appetito. Se ne meravigliò e disse: «Fratello mio, ti ho lasciato pallido e ora ti ritrovo in forze. Raccontami come è successo». Il fratello rispose: «Ti dirò la ragione del mio pallore, ma non chiedermi di dirti perché mi sia tornato il colorito!» E Shahzamàn gli raccontò dell'infedeltà della moglie e della sua immensa tristezza.

Colpito dalla confessione del fratello, Shahriyàr disse: «Come biasimarti per quello che hai fatto? Anzi, ti lodo per avere castigato i traditori. Io non avrei avuto la tua moderazione, e non mi

sarei accontentato di uccidere una sola donna; credo, anzi, che per la rabbia ne avrei sacrificate più di mille!»

Non contento della confessione incompleta del fratello, Shahriyàr insistette per conoscere tutta la storia, allora Shahzamàn dovette raccontare quello che aveva visto nel giardino.

Alle sue parole, il volto di Shahriyàr divenne pallido. Per un'ora rifletté e poi disse che doveva controllare di persona. Finse perciò di partire per una nuova caccia, ma, ritornato segretamente nel palazzo, si nascose nell'appartamento del fratello e con lui se ne andò alla finestra che dava sul giardino.

Dopo un po', la Sultana e le sue schiave arrivarono in giardino e furono presto raggiunte dagli schiavi mori con cui a lungo si sollazzarono, come aveva detto Shahzamàn.

Furente, Shahriyàr corse nell'appartamento della moglie, la fece legare e diede ordine al gran Visir di farla strangolare. Non contento, invaso da rabbia e sdegno, decapitò egli stesso tutte le donne della Sultana.

Convinto ormai che non esistesse al mondo una sola donna virtuosa, per prevenire ogni infedeltà decise che le diciassette donne che in futuro si sarebbe preso fossero fatte strangolare il giorno dopo avere giaciuto con lui.

Promulgata la crudele legge congedò il fratello, che, carico di doni, tornò al suo paese.

Una sera, come sempre, il re ordinò al Visir di procurargli una nuova fanciulla, ma questi non riuscì a trovare in città una vergine per il suo re. Tornò a casa triste e preoccupato perché temeva l'ira del signore.

Egli stesso aveva due figlie, giovani e bellissime, che si chiamavano la maggiore Sherazàd e la minore Dinarzàd.

Sherazàd era molto istruita, aveva letto tanti libri e conosceva una quantità di storie e leggende di epoche passate. Era un piacere starla ad ascoltare. Vedendo il padre afflitto dalle preoccupazioni, volle conoscere la ragione della sua tristezza con l'intento di consolarlo, e il Visir le raccontò dal principio alla fine come stavano le cose.

«Voglio fermare questa barbarie» disse Sherazàd, «e visto che per vostro mezzo il nostro Signore celebra ogni giorno un nuovo matrimonio, vi chiedo l'onore di farmi diventare sua moglie!»

Il povero Visir le chiese se avesse perduto la ragione, vista l'orribile fine che l'aspettava. Ma Sherazàd insistette: «Conosco il pericolo, ma se riuscirò nella mia impresa renderò un grande servizio alla mia patria». In realtà aveva un piano in mente e si accordò con la sorella.

Il Visir condusse la figlia dal re, il quale, vedendola, fu molto soddisfatto. Ma appena volle possederla, Sherazàd si mise a piangere e disse: «Sire misericordioso, vorrei poter dire addio alla mia amata sorellina e che lei potesse rimanere con me in quest'ultima notte!»

Allora il re ordinò che venisse condotta Dinarzàd, che si gettò fra le braccia della sorella e poi si mise a sedere in fondo al letto.

Dopo che il re ebbe dormito con Sherazàd, la sorella più piccola li svegliò prima dell'alba e disse: «Sorella mia, tu che conosci tante storie, raccontacene una che ci faccia passare lietamente il tempo!»

Sherazàd rispose: «Lo farò ben volentieri se questo re gentile me lo permetterà!»

Il re fu ben felice di ascoltare il racconto di Sherazàd, anche perché quella notte si sentiva agitato. E Sherazàd cominciò a raccontare...



**29b** Confrontate i termini e le espressioni che avete sottolineato e cercate insieme di capirne il significato. Eventualmente chiedete all'insegnante.

Leggete le frasi e mettete una crocetta su «sì» o «no». Motivate le vostre scelte.

	SÌ	NO
1. Il racconto si svolge in Italia ma in una zona diversa rispetto a quella in cui è ambientato il <i>Decameron</i> . _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Il racconto è più antico rispetto alla data in cui è stato scritto il <i>Decameron</i> . _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Lo svolgimento dell'opera <i>Le mille e una notte</i> è racchiuso in una storia-cornice. _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Non ci sono somiglianze tra il <i>Decameron</i> e <i>Le mille e una notte</i> . _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. <i>Le mille e una notte</i> è una raccolta di novelle. _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



29c Qual è la cornice narrativa de *Le mille e una notte*? Concordate la risposta e scrivetela.

---



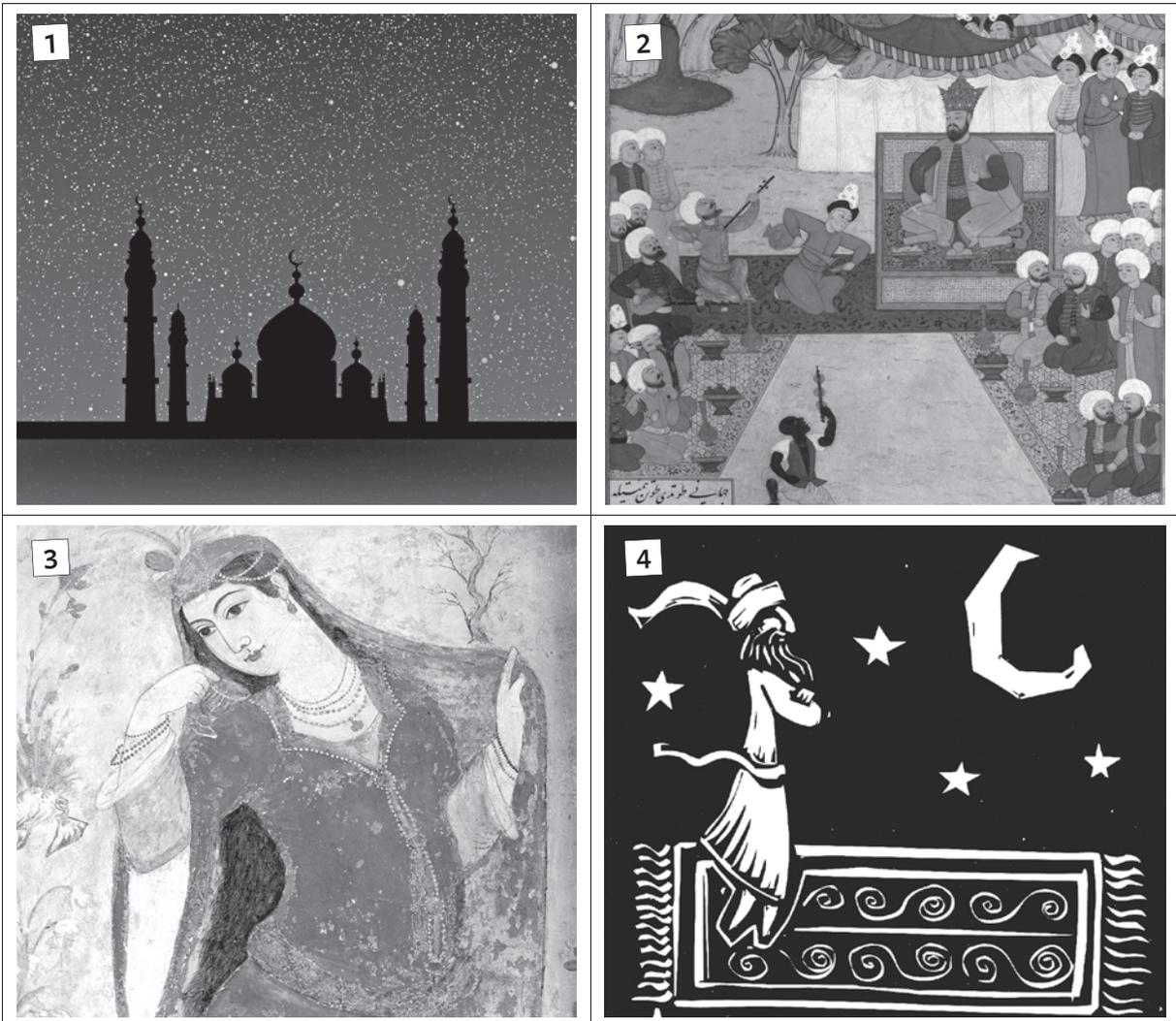
---



29d Confrontate le vostre risposte con la classe.



30a Guardate le immagini e selezionate la copertina del libro *Le mille e una notte* che più vi sembra adatta. Motivate la vostra scelta.



La copertina più adatta è la numero \_\_\_\_\_ perché \_\_\_\_\_

---



30b Presentate le vostre scelte alla classe motivandole.



GRUPPI DI 4

**31a** Se il *Decameron* fosse stato scritto oggi, quali sarebbero stati i temi principali delle giornate? Sostituite alcuni temi boccacciani con altri più «attuali». Motivate le vostre proposte. Datevi un numero da 1 a 4 e datevi il turno di parola in Tavola rotonda. Comincia lo studente 1.

1. Nuove e gravi cose della fortuna	<hr/> <hr/>
2. Amori sfortunati	<hr/> <hr/>
3. Avventure amorose a lieto fine	<hr/> <hr/>
4. Motti di spirito abilmente usati per evitare perdita o pericolo o scorno	<hr/> <hr/>
5. Fortuna intesa solo come «buona fortuna»	<hr/> <hr/>
6. Azioni eccezionalmente liberali o magnifiche in amore o altro, tali da procurare l'eterna fama che vince la morte	<hr/> <hr/>
7. Beffe e controbeffe	<hr/> <hr/>



GRUPPI DI 4

**31b** Presentate le vostre proposte e motivate le scelte. L'insegnante chiama un gruppo e un numero da 1 a 4.



GRUPPI DI 4

**32a** Ogni studente si procura dei foglietti o post-it. Poi, risponde alla prima domanda posta dall'insegnante, scrivendo una per foglietto quante più idee gli vengono in mente. I foglietti andranno poi messi al centro del tavolo.

Allo stop dell'insegnante leggete a turno tutte le idee emerse. Sovrapponete le idee simili e mettete da parte quelle che vi convincono di più. Infine, ripetete l'attività per le altre due domande.

ANNOTA  
IDEE



1. Quali progressi ha fatto l'uomo grazie al proprio ingegno?
2. Che cosa potrebbe ancora realizzare?
3. Secondo voi l'uomo si è spinto troppo oltre? Perché?

**32b** Confrontate le vostre risposte con la classe. L'insegnante prepara una sintesi alla lavagna. Realizzate un unico cartellone che contenga tutte le idee sulle quali la classe è d'accordo.

**33** Leggi i due articoli sui robot umanoidi e completa la tabella.

## ARTICOLO 1

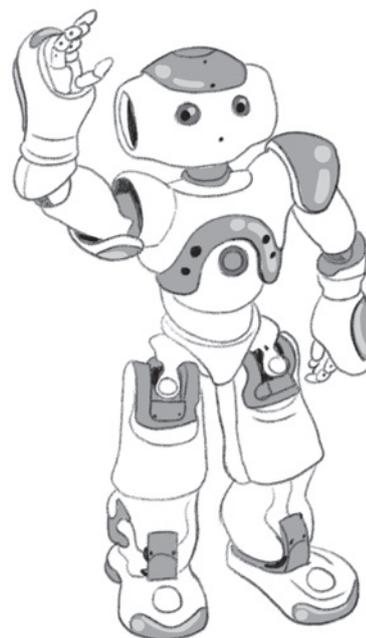
«Buongiorno, iniziamo con le notizie dell'ultima ora». Potrebbe esordire così, come in un tg qualunque, Erica, il robot giapponese che da aprile lavorerà in tv. Non potrà muovere le braccia e le gambe, ma grazie all'intelligenza artificiale di cui è dotata leggerà le news preparate per lei e potrà anche rielaborare delle notizie del momento che le verranno proposte in studio. L'umanoide è stato completamente sviluppato in Giappone sotto la guida del professor Hiroshi Ishiguro, che ha un passato da presentatore a sua volta. Erica è nata nei laboratori dell'università di Osaka e ora è pronta a lasciare la sua «casa».



Cecilia Mussi, *Erica, la conduttrice di tg è un robot (che si crede umano)*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 4 febbraio 2018

## ARTICOLO 2

Un robot umanoide è la riproduzione o il tentativo di riprodurre un essere umano, per far sì che sia capace di attività simili a quelle che noi svolgiamo quotidianamente. Grazie agli umanoidi la robotica promette di poter dare risposte ad alcuni problemi sociali, come quelli legati all'invecchiamento della popolazione. I robot per anziani potrebbero in futuro diventare realtà. La domanda a questo punto potrebbe essere: ma è necessario realizzare robot che imitano la morfologia umana? Sono almeno un paio le ragioni per cui si pensa che molti robot in futuro saranno umanoidi. In primo luogo perché ci sarà più facile rapportarci a macchine che ci assomigliano e si muovono esattamente come noi. Il secondo è legato al fatto che i robot «vivranno» in ambienti creati per essere utilizzati da esseri umani. Aprire e chiudere un rubinetto sarà più facile per



un robot umanoide, come noi dotato di braccia e di mani. Così come sarà più facile per lui salire una rampa di scale per raggiungere il piano superiore della nostra abitazione, visto che come noi è dotato di gambe.

### **Cosa può fare e cosa potrà fare per noi un robot umanoide?**

È molto probabile che un robot umanoide nei prossimi anni trovi posto nelle nostre case, tra i robot domestici o per esempio come badante robot. Ma non facciamoci illusioni. Per avere macchine sofisticate ci vorranno ancora un bel po' di anni.

### **Cosa possono fare per noi questi social robot?**

Probabilmente niente di cui non potremmo fare a meno. Ma visto l'interesse che stanno riscuotendo e il prezzo relativamente basso c'è da pensare che si diffonderanno molto presto e velocemente.

Fin qui abbiamo parlato di uso domestico. Solo uno dei tanti possibili utilizzi. La robotica educativa è un altro degli ambiti in cui può essere utilizzato già adesso un robot umanoide. Nao, oltre che nelle aule scolastiche, trova applicazione nelle terapie con persone affette da autismo.

I robot umanoidi giapponesi di Hiroshi Ishiguro hanno recitato in teatro. Atlas robot, l'umanoide di Google, potrebbe sostituire l'uomo in futuro in situazioni di emergenza come robot soccorritore. Ci sono anche i robot umanoidi che lavorano per noi nello spazio, come Robonaut e Valkyrie.

*Robot umanoide: cos'è, come funziona, prezzo, [www.robotiko.it](http://www.robotiko.it)*

## ROBOT UMANOIDE

Chi è?

---

Perché ha sembianze umane?

---



---

Cosa può fare?

---



---

Quali sono alcuni esempi già in uso?

---



---



**34a** Dividetevi in due coppie, A e B.

**FASE 1.** Rileggete i due articoli. La coppia A trova tutti gli elementi a favore dell'utilizzo dei robot umanoidi mentre la coppia B trova tutte le ragioni per cui un eccessivo sviluppo e utilizzo dei robot umanoidi potrebbero arrecare danni all'uomo.

**CONTROVERSIA**



**FASE 2.** Ciascuna coppia presenta le proprie posizioni all'altra.

**FASE 3.** Dopo le presentazioni, le coppie iniziano la discussione: sostengono in modo persuasivo e difendono le rispettive posizioni portando esempi a favore delle loro conclusioni, trovano i punti di debolezza delle argomentazioni opposte, mettono in discussione la validità di determinate asserzioni, chiedono di conoscere fatti e dati su cui si fondano le risoluzioni a cui gli altri sono arrivati.

**FASE 4.** Le coppie si scambiano le posizioni e cercano diverse o più precise argomentazioni a sostegno della prospettiva opposta rispetto a quella sostenuta in precedenza.

**FASE 5.** Si discute nuovamente tenendo conto degli approfondimenti più recenti, trovando una nuova soluzione creativa attraverso il consenso e il confronto.

Datevi poi un numero da 1 a 4.



**34b** Confrontate le vostre soluzioni creative. L'insegnante chiama un gruppo e un numero a caso.



**34c** Riflettete sul lavoro svolto usando la *Griglia di autovalutazione per lo studente - 2* scaricabile dalle Risorse online.

Discutete su cosa è andato bene e cosa sia necessario migliorare.



**35a** Leggi la frase e rispondi alle domande.

Si dice che la maggior parte delle persone utilizzi solo il dieci per cento delle capacità cerebrali. Immagina che cosa succederebbe se potessimo sfruttare il cento per cento.

1. Sei d'accordo con questa frase?

Sì     No     Non lo so

2. Perché? \_\_\_\_\_

3. Ammettiamo che la frase sia vera; cosa succederebbe se «potessimo sfruttare il cento per cento del nostro cervello»?



**35b** Confrontate le vostre risposte. Secondo voi, che cosa sarebbe utile inventare? Scrivete la vostra proposta e motivate la scelta. A quali pericoli potremmo andare incontro?

---



---



---

**35c** Confrontate le vostre risposte e realizzate un grafico a torta che riporti la percentuale delle risposte raccolte.

**35d** Ascoltate il testo letto dall'insegnante e discutetene insieme.

L'idea che normalmente ci serviamo solo di un decimo delle nostre facoltà e che ci sia una vasta e inesplorata riserva di neuroni che potremmo sfruttare è un mito duro a morire, che però non ha alcun fondamento scientifico. Più volte la scienza l'ha smentito, anzi si potrebbe dire che non l'ha mai affermato. Comunque sia questa idea, che ha quasi un secolo, sembra essersi radicata nella cultura popolare. Alcuni recenti sondaggi in Gran Bretagna e Stati Uniti mostrano che la maggior parte delle persone la ritengono un'idea plausibile e supportata dalla scienza, probabilmente perché fa leva sulla nostra sensazione che potremmo fare e imparare molte più cose, se solo ci applicassimo.

Le conoscenze attuali, però, non le forniscono alcun sostegno. Anzi. L'evidenza mostra che ogni più piccolo danno cerebrale, come appare drammaticamente nelle persone colpite da ictus, può provocare devastanti perdite di funzioni. E la visualizzazione del cervello con le tecniche di brain imaging non mostra aree «dormienti» o non sfruttate. I nostri cervelli sono il risultato dell'evoluzione e gli esseri umani hanno il più alto quoziente di encefalizzazione (un indice relativo della grandezza dell'encefalo rispetto al corpo, e in termini grezzi una misura dell'intelligenza, tra i mammiferi): 7,4 contro il 4,1 dei delfini e il 2,3 degli scimpanzé. Insomma, poco o tanto che sia, il nostro cervello pare proprio sia tutto sfruttato.

Chiara Palmerini, *Sfruttiamo solo il dieci per cento del nostro cervello?*, [www.focus.it](http://www.focus.it), 4 agosto 2014

**36a** Osservate questi cellulari di nuova generazione. Intervistate il vostro compagno con le domande in tabella e trascrivete il suo nome e le risposte.



Nome dell'intervistato: \_\_\_\_\_

1. Hai un cellulare?

Sì     No (Se non ne hai uno di personale pensa all'uso che ne fa un tuo familiare.)

2. Quanto lo usi ogni giorno?

Pochi minuti     Solo il pomeriggio

Poche ore     Pomeriggio e sera

Sempre     Altro

Altro: \_\_\_\_\_

3. Principalmente per cosa lo usi?

\_\_\_\_\_

4. Quali sono le funzioni principali di un cellulare di ultima generazione?

\_\_\_\_\_

5. Sai di quali materiali è fatto?

\_\_\_\_\_

6. Dove si produce?

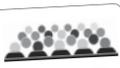
\_\_\_\_\_

7. Secondo te, da dove provengono i materiali di cui si compone?

\_\_\_\_\_

8. Riusciresti a vivere senza il cellulare? Motiva la tua risposta.

\_\_\_\_\_

 **36b** A turno presentate alla classe le riposte del compagno che avete intervistato.

Quanti compagni hanno un cellulare? Quanti lo usano più di qualche ora al giorno? Quanti potrebbero rinunciare? Discutetene insieme con l'aiuto dell'insegnante.



**40** *Gioco in classe: chi cerca... trova la parola*

**FASE 1.** Si formano due squadre, A e B. La squadra A esce dalla classe, tranne un componente che rimane in classe con la squadra B. Nel gruppo A l'insegnante individua un alunno responsabile del silenzio.

**FASE 2.** La squadra B sceglie una delle parole chiave dell'Unità studiata, ad esempio «fortuna». Lo studente della squadra A rimasto in classe deve pensare a tre termini o brevi espressioni associabili al vocabolo scelto. Ad esempio: «può essere buona o cattiva», «è sinonimo di sorte», «in Dante si identifica con la Provvidenza».

**FASE 3.** I giocatori della squadra A rientrano in classe e l'insegnante comunica loro la parola scelta dalla squadra B.

**FASE 4.** I giocatori della squadra A devono indovinare le 3 espressioni scelte dal compagno ponendo domande che presuppongono solo «sì» o «no». La squadra ha 5 minuti di tempo.

**FASE 5.** Ogni espressione corretta vale 1 punto. Se si trovano tutte e tre le definizioni nel tempo stabilito si ottiene un punto extra.

Si possono creare anche 4 squadre che si sfidano contemporaneamente mentre l'insegnante supervisiona il rispetto delle regole.

**41** Indica la tua risposta con una crocetta.

Sono in grado di lavorare individualmente.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di lavorare a coppie.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di lavorare in gruppo.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di stabilire collegamenti tra Boccaccio e il contesto storico-culturale.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di approfondire i contenuti di letteratura.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di rispettare i turni di parola.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di confrontarmi con le opinioni altrui.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di riflettere su temi di letteratura a partire dalla realtà che mi circonda.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di sostenere il mio punto di vista.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---

Sono in grado di valutare cosa ho imparato.

 per niente	 abbastanza	 molto
--	--	---



[www.erickson.it](http://www.erickson.it)

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,  
se non previa autorizzazione dell'Editore.  
È consentita la fotocopiatura delle schede operative contrassegnate dal simbolo  
del © copyright, a esclusivo uso didattico interno.